

ANGELO MASTRIA

MATERIA FORMA COLORE



www.angelomastria.it

L'Arte fuori dai luoghi canonici, centri d'arte, gallerie, musei,
Artisti nelle vie del centro storico di Casamassima (Bari).



ANGELO MASTRIA

MATERIA FORMA COLORE

studi, ricerche, sperimentazioni

2017 - 2025

testi di

FELICE RAGAZZO



"Dialoghi nel tempo, Maestri italiani del 1900
& Visioni contemporanee".
Martina Franca, "Palazzo Ducale" (Taranto)

PREFAZIONI

Poliedricità dell'espressione artistica

La lunga attività grafica costituisce la solida base dell'esperienza di Angelo Mastria ora approdato ad una autonomia di linguaggio attraverso l'utilizzo di un originale connubio tra materia, forma e colore.

Il passaggio ad una operazione di libertà sottolinea la fiducia dell'autore nella poliedricità dell'espressione artistica, giunta qui a risultati pregevoli ed attraenti.

La sensibilità cromatica si sposa all'adozione di un materiale come il legno fin dall'antico nobilitato da rilevanti risultati, qui assunto a base di un'operazione creativa che declina in forme autonome e singolari un pensiero formale inventivo e sollecitante.

Gli intensi colori delle superfici permettono alle forme di espandersi, ipotizzando un loro fantasioso moltiplicarsi in araldiche e misteriose strutture.

Dal ricordo delle qualità di un ragazzo rimasto fedele ad un insegnamento affettuoso e protettivo, mi rallegro per i recenti risultati che promettono ulteriori fertili sviluppi.

Prof.ssa Maria Teresa Benedetti - Storica e critica dell'Arte

PREFAZIONI

Poliedricità dell'espressione artistica

Maria Teresa Benedetti 5

Suggestioni espressive dal legno

Felice Ragazzo 6

Poetiche di elementi essenziali

Miguel Gomez 7

Mimesi e apoteosi del nulla

Fulvia Minetti 8

GALLERIA 12

POST-FAZIONE

Il coraggio dell'arte

Georges de Canino 106

RECENTI MOSTRE E CONCORSI 108

Suggerzioni espressive dal legno

Interpretare la MATERIA, organizzare la FORMA, trattare il COLORE, è quanto si è messo a fare Angelo Mastria in un mirato focus di interessi, artistici, espressivi, valoriali. Si è lasciato sedurre dall'idea di porre l'accento sul legno, cimentandosi su terreni d'immaginazione spaziale condizionata da elementi casuali, ma anche scommettendo sull'unità estetica fornita dall'intervento col colore.

In funzione delle forme arbitrariamente poste in relazione scaturiscono esiti disparati: euristiche seriali blandamente allusive a sorte di lettering tridimensionali; chiasmi bicromatici spessorati; vaghi ancestri antropomorfi; volute simmetrie per lo più disattese per intrinseche rigidità di forma; instabili dinamismi da assembramenti eterogenei; accese tarsie policrome di tessere seriali preformate. L'orizzonte è onirico e non ha altro fine se non quello dell'appagamento estetico in un'intenzionale chiave artistica.

Ricorrono frammenti di oggetti già praticati in contesti fabbrili, qui gestiti con perizia di grafico.

Teoremi che si incrociano, triangoli che sbilanciano, orto-cromia che abbaglia, nel logo sono l'alter ego del legno in geometria. Con toni e semi-toni: ecco l'incontro tra i legnosi e flessuosi residui linearmente composti e i simboli orchestrali. Il ritmo è nell'accatastarsi delle forme, ma potrebbe essere fonico se agisse un percussore. Il godimento è totale quando tutti i sensi si attivano. In ogni caso le NURBS riportano al lettering.

Felice Ragazzo - Professore - Designer - Esperto del legno

Poetiche di elementi essenziali

L'opera di Angelo Mastria si riconosce per un equilibrio tra materia, colore e forma. Il legno è il suo punto di unione tra cromie e forma, mettendo in dialogo fra loro la natura dei materiali usati. Le cromie calibrate emergono come estensioni emotive della materia, capaci di accentuare volumi, creare tensioni visive e suggerire narrazioni. Le forme essenziali ma mai banali, oscillano tra l'organico e il geometrico. Mastria riesce a far convivere armonia e contrasto in un linguaggio contemporaneo. Il risultato sono opere che catturano lo sguardo per la loro pulizia formale, ma che trattengono l'osservatore grazie alla complessità sensoriale che sprigionano. Si tratta di un lavoro maturo, coerente e profondamente evocativo. Mastria dimostra una sensibilità particolare nella creazione delle forme in un equilibrio che sorprende ed emoziona. Nel suo lavoro si percepisce una sorta di leggero respiro, un'alito delicatamente poetico con cui stempera la perfezione euclidea e restituisce una dimensione poetica. Gli incastri sembrano abbracci, le alternanze di pieni e vuoti acquisiscono un proprio volume modulando un dialogo fra loro e con lo spazio circostante, generando un'esperienza visiva pacata ma intensa, direi quasi meditativa. Ne scaturisce un'estetica capace di trasmettere rigore e allo stesso tempo calore umano. La poetica tra forma, materia e colore è tema centrale nell'arte da sempre, e nelle opere di Angelo Mastria è ben chiara l'organizzazione delle parti che tracciano un profondo equilibrio dinamico: un gesto che unisce pensiero (forma), realtà tangibile (materia) ed esperienza sensibile (colore). In sintesi, a mio avviso, Angelo Mastria si distingue per la poetica del suo linguaggio con cui trasforma elementi essenziali, legno, colore, forma in composizioni che esprimono una visione di sorprendente poetica e armonia.

Direttore Artistico BIBART
Biennale internazionale d'Arte contemporanea di Bari

Mimesi e apoteosi del nulla

La rappresentazione artistica del Mastria è movimento della conoscenza, che intaglia un riconoscimento, poiché l'uomo è la coscienza in divenire di un medesimo ricordo inconscio originario. Il presente è il transito di una mimesi, di una ripetizione analogica formale: nelle maschere la presenza si imita e si rimanda nell'assenza. Il corpo rapace della coscienza umana è azione di figure sfogliate: la vita accade nel ritmo figurale e la ripetizione è forma di un riapparire. Così la sostanza si dispiega in un luogo molteplice di variazioni, perché la vita si iscrive nel teatro trascendentale della rappresentazione, nell'esibizione figurata in forma.

L'artista vive il legno sempre in medias res, quasi fosse senza principio e senza fine, entro figure paniche, tutte emotive, trattenute a metà del movimento fra la pulsione istintuale e la sublimazione cognitiva, all'emozione relata e cromatica della sintesi dinamica, quando ancora non è all'evidenza dell'elaborazione cosciente, quando ancora non è alla catarsi della quiete di realizzazione.

Ogni momento è ritmico e secondo, lunare e plurimo, riflesso che segue e ripete un'origine solare mai presente in sé. Ogni forma è segno che rimanda ad altro, ricordo e riaccordo mancante, in aver da essere, perché la presenza è in divenire, è intenzione, costitutiva distanza, attributo di una sostanza presa e smarrita in forma, rifratto esilio da un'unità armonica dimenticata, in declinata invocazione.

Tuttavia, il cromatismo e lo stato ritmico della ripetizione in figura d'incastri di poli oppositivi elementari, fra dicibile e ineffabile, gettano il luogo fratto e inerziale del legno nell'ardenza ignea del movimento dialettico, ove il cerchio si eleva a simbolo della danza armonica in chiasmo fra le forme dell'arte e finanche fra opera e fruitore, che mesce tesi e antitesi, che supera i confini della definizione, a cercare il riguardo dello sguardo altro, esperito nella

dimensione precategoriale e irriflessa di un luogo unitario e senziente, di un cogito tacito. Sé ed altro diviene un chiasmo che abbraccia nel doppio verso di percezione, un intreccio concentrico e dondolante della visione: reciproco e archetipico guardare di sé nello sguardo dell'altro. Nel movimento ad intreccio è l'atto di transustanziazione, che si coglie nella reciprocità relazionale, stretta nei tagli di una causalità e una finalità mutuale, di un'identità nutrita dalla differenza.

L'infinito è al movimento umano d'innumerabili cadenze d'inizi, alla categoria itinerante della possibilità aperta, del lancio formale mai pago, della domanda, del desiderio di una corrispondenza alla continuità essente e perduta. L'artista cerca nella geometria i minimi termini dell'armonia universale e ricompone la musica del simbolo, unisce il molteplice nella concentrazione di senso, nel connubio sponsale d'inconscio e di coscienza, per arrestare la corsa lineare dell'assenza di significante in significante, per una sintesi che superi la dialettica oppositiva e che trascenda gli opposti in unico luogo in presenza, che solo dona la chiave artistica della sinestesia di un senso dentro l'altro, nella meraviglia della percezione estesa e sconfinante alla materia del mondo.

La sublimante metafisica geometrica del Mastria nasconde e insieme disvela il magma fluido dell'emozione, in un gioco incessante dal caos al cosmo, dal cosmo al caos, ove le forme sono maschere metaforiche, effimere epifanie di un medesimo essere.

Così il cerchio, la retta, la curva, il triangolo, il rettangolo, sono i luoghi proiettivi di occhi, di orizzonti, di forme labiali, di aggressivo desiderio, di donna, di casa, che al contempo introiettano le qualità materiche del mondo.

Elementi antropomorfi e zoomorfi sollevano totem indicali di un'origine comune condivisa al grembo della totalità della vita, al senso che soggiace alla conoscenza, che lega i rapporti di tutte le cose.

Gli assemblamenti del Mastria sembrano comporre e scomporre le forme geometriche in qualità di caratteri della lingua dell'universo, alla ricerca del fiore euclideo, sintesi oppositiva dell'intatto tangere di un'astrazione concreta, a contenere lo sviluppo molteplice dell'unità armonica della vita, simbolo di perfezione della natura, che emerge alla sezione aurea di una proporzione divina, che si manifesta in un terzo sguardo, occhio pineale, in un'intuizione che mira oltre la forma, a superare i contenuti della coscienza.

L'apoteosi del nulla è il rituale cerimoniale di una sintesi eroica, attraverso cui l'artista attua una divinizzazione sostanziale della vacuità formale della rappresentazione: la ripetizione è rito che dà senso e avvalora, è un'esigenza cosmogonica comunitaria e culturale, è iniziazione alla continuità vitale, è trasformazione unificatrice che presentifica l'assenza, che riempie il rimando all'oggetto della vita.

È questa un'ontologia fenomenologica, poiché se è vero che la coscienza è il luogo sartriano del per-sé, che fa sempre l'esperienza del nulla in ogni atto d'esistenza ed è condannato alla libertà dal proprio essere, la coscienza è tuttavia in continuo superamento e trascendimento alla totalità essente, nel progetto armonico di divinizzazione al senso.

Prof.ssa Fulvia Minetti

Presidente dell'Accademia Internazionale di Significazione Poesia e Arte Contemporanea



"Premio Arteborgo - International Art Contest"
Roma, Museo "Venanzo Crocetti"
Foto di Orietta Laurenzi

DIESIS 2017

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Castagno,
MDF nobilitato a piallaccio,
legno tinto (fondo).

87,5 x 52 x 10 cm

In musica si chiamerebbe scala acromatica.
Diesis, bemolle, toni semi-toni: ecco
l'incontro tra i legnosi e flessuosi residui
linearmente composti e i simboli orchestrali.
Il ritmo è nell'accatastarsi delle forme,
ma potrebbe essere fonico se agisse
un percussore.
Il godimento è totale quando tutti i sensi
si attivano.
In ogni caso le NURBS riportano al lettering.



TRACCE CONCENTRICHE 2017

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Abete rosso
massiccio. Abete rosso (fondo),
acrilico (fondo), anilina mogano.

50,4 x 49,5 x 13,8 cm

Niemeyer ne avrebbe fatto modelli
per grattacieli.
Lo rapiva la linea torta; aborriva la retta.
Non per caso alle sue spalle scorse in un film
la bella Tina Modotti ritratta al naturale.
Qui contano, in plurimi pezzi casualmente
assemblati, i circolari anelli annuali,
alterati dal serpeggiare di sega a nastro
e tintura di anilina.
La scala è da banco di lavoro,
eppure geometria e natura trionfano.
Materia e artificio si fondono.



ROSSO E NERO 2017

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Abete rosso
massiccio. Abete rosso (fondo),
colori acrilici.

43,4 x 43 x 14 cm

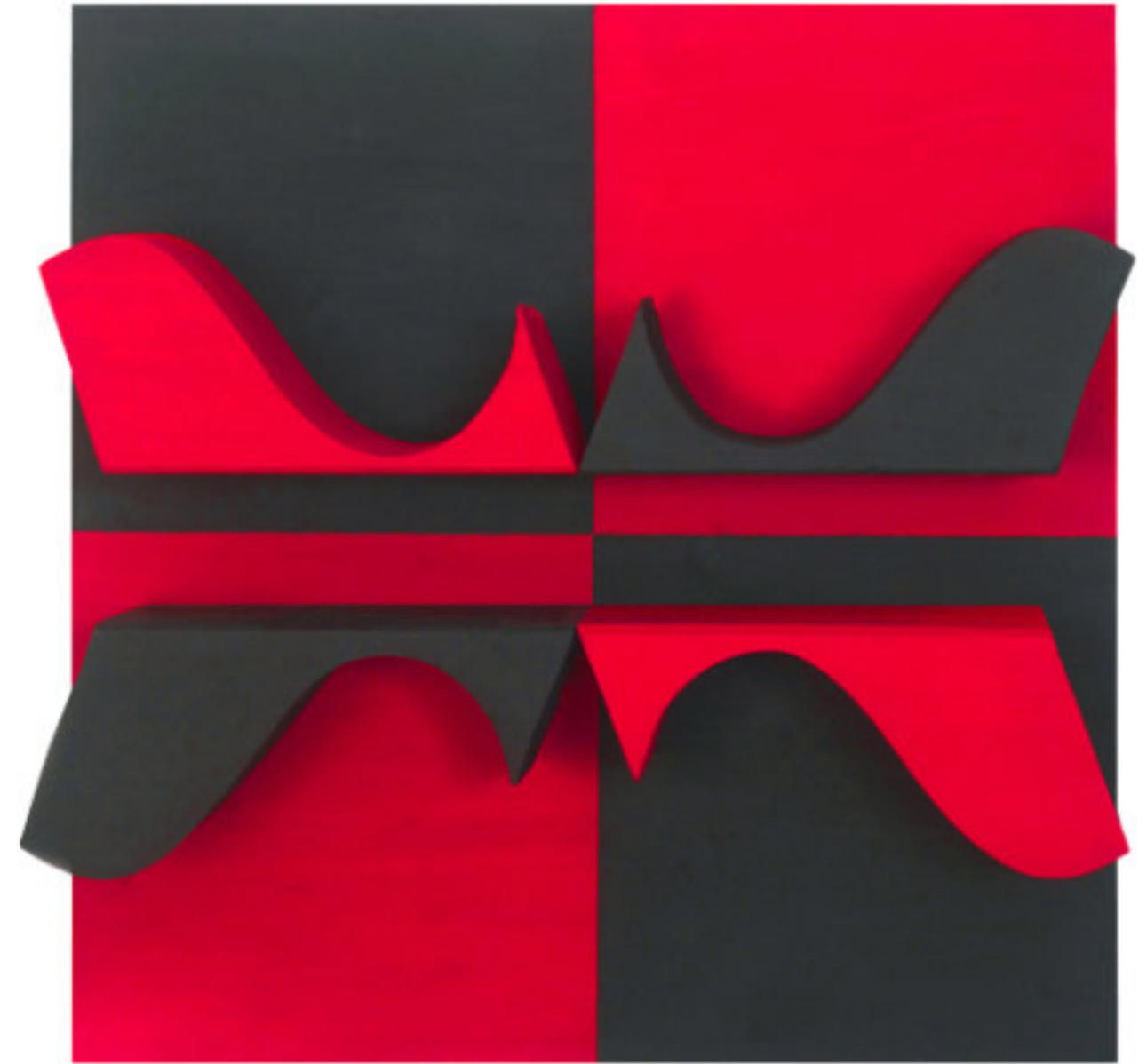
C'è dinamismo dove vigono chiasma
e rotazione.

Specialmente quando nel sottofondo
ci sono simmetrie.

Soprattutto, poi, quando impera il misti-lineo.

E con gli spessori le ombre moltiplicano
le armonie.

Un sì e un no, un di qua e un di là, uno zero
e un uno, un su e un giù, una felicità
e un'amarezza sono detti con un rosso cupo
e con un nero.



PRIMORDIALE 2017

Residui di lavorazioni a CNC di Castagno.
Sfere di Faggio,
Abete rosso massiccio (fondo),
colore acrilico (fondo).

39,3 x 30 x 10 cm

Ti credi che sia un ritratto rupestre...
Ti credi che ci abbia messo le mani Man Ray...
Ti credi che sia uno scherzo infantile...
È tutta una cosa diversa: è che sta bene se
si mettono due sfere al centro di due curve
elettro-fresate a CNC; è che sta bene se
le punte collimano, se stanno in asse, magari
anche diametralmente opposte; è che sta
bene il castagno su di un acrilico fuxia.
Se poi le sfere sembrano occhi; se le punte
alludono a un naso; se le basi allineano
labbra; lasciamolo al caso.
Tutto qui, e l'opera è fatta.

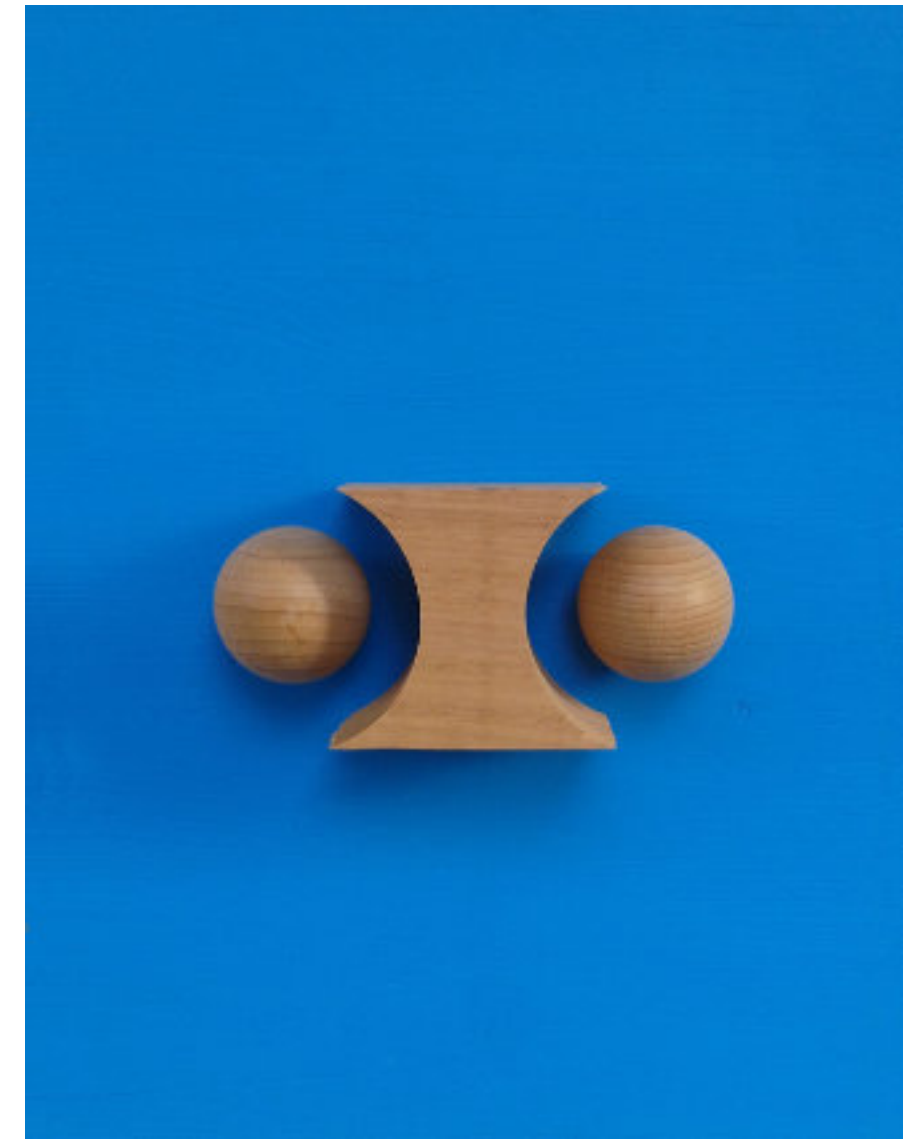


NESTING 2017

Residuo di lavorazione a CNC
di legno Bahia.
Sfere di Faggio, Abete rosso
massiccio (fondo), acrilico (fondo).

39,5 x 29 x 10,5 cm

Non c'è un bene senza un male; non c'è terra
senza mare; non c'è pace senza briga;
non c'è dare senza avere;
non c'è un dire senza un fare...
Per queste e per tante altre ragioni
è giusto che in un vuoto ci sia un pieno;
che in un concavo alloggi un convesso.
È giusto che una sfera completi un'ansa.
E poi va bene che un legno naturale
si stacchi dal celeste.



CONTRAPPUNTO 2017

Residui di lavorazione di “Palombelle”
di Abete rosso massiccio, sfere di Faggio,
Abete rosso massiccio (fondo),
colore acrilico (fondo).

39,2 x 40 x 9 cm

In principio era una “palombella”,
la propaggine di un “passafuori”. Ciò che si
può vedere dalla strada in un tetto.
Ma la palombella richiede un sacrificio,
per qualcosa che eccede e che è da buttare
perché non serve.
Qualcosa che ne è l'alter ego. Qui i pezzi sono
in salvo. No! Sono in armonia!
Hanno una simmetria e una non simmetria;
hanno un contrappunto con le sfere;
tante cose che si lasciano vedere e tante altre
da ricercare.



SCATTO 2017

Residuo di cornice arcuata di Castagno,
residui di lavorazione a CNC.
MDF nobilitato a piallaccio legno tinto
(fondo).

50,5 x 53,5 x 8 cm

Ecco come le forme parlano a vanvera:
se raggruppi un frammento arcuato di
cornice
con una teoria di pezzi allineati secondo
il raggio mediano, pensi subito ad una freccia
che scocca.
L'inganno maggiore se sotto ci metti un
quadrato a diagonale allineata e tale
da lasciare libere le punte delle ali.
Col nero di sfondo pensi a un oscuro disegno.
Invece, sei di fronte ad un'elegante
composizione che ti vuole solo appagare.



PEZZI ONDULATI 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni.
Rifili di Bambù. Multistrato Pioppo (fondo),
colori acrilici, anilina mogano

14,8 x 21 x 1,5 cm

Le “palombelle” tracciano la via in alto, ma la
struttura centrale è marcata ad angoli retti.

Conta un quadrato, quasi accavallato
a un sigillo.

Tanto potrebbe bastare. Ma ben si guadagna
con il di più a vivaci colori.

L'equilibrio è più arioso. Di certo ha influito
un tagliente raggio di sole.

Non dimentichiamo, però, i piallacci sfogliati
di legno.



OCCHI AL VENTO 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni,
MDF nobilitato a piallaccio
legno tinto (fondo),
colore acrilico, anilina mogano.

35,5 x 33 x 1,9 cm

Piallacci “acqua e sapone” di legni diversi,
il trucco è solo nel giallo degli occhi,
forse anche un po’ nei capelli.
Ondeggiano e punteggiano in sottofondo
le mesh.

Lo scompiglio non è per il vento,
ma per le sovrapposizioni e gli incroci
di “palombelle” sinuose a scala diversa.
Ti guarda e ti incute timore,
esprime mistero, ma non ti fa niente.
È lui, per il vero, che si vuole osservato,
anzi, apprezzato.



OMBRE ROSSE 2018

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Castagno,
multistrato Pioppo (fondo), acrilici.

31,1 x 20,4 x 7 cm

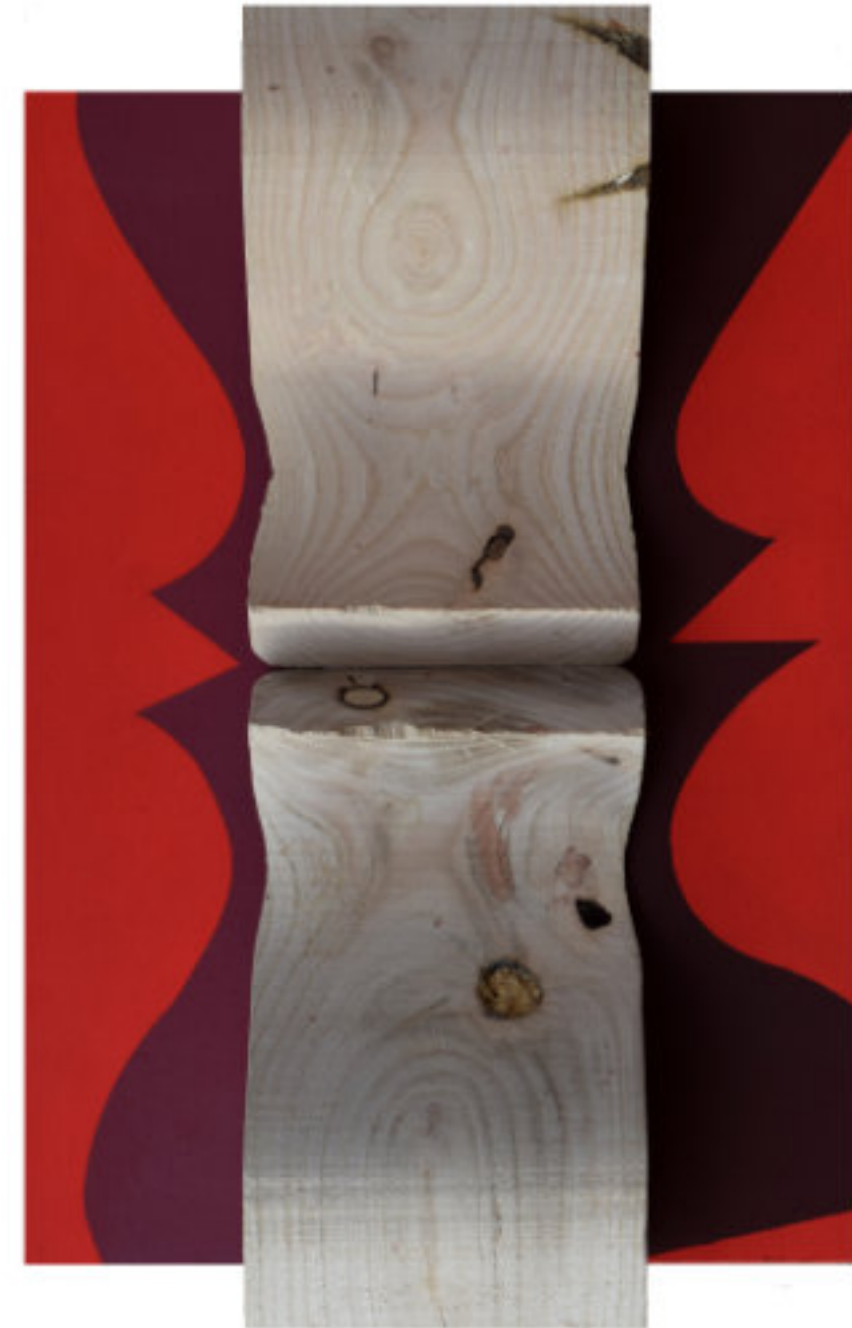
Il legno di castagno - nell'opera - fa la parte.

I due reperti tagliati, sagomati
e composti, mettono a nudo inaspettate
forme viscerali.

È il materiale che, messo in evidenza,
fa dono di sé all'arte.

Lo fa con assoluta indifferenza, tanto coi pregi,
tanto coi suoi difetti.

Interviene poi la luce: una volta
normalmente immateriale (non potrebbe
essere altrimenti); una volta studiata
immaginaria. Ombra e colore sono
il prodigio di questa seconda luce.



OMBRE GRIGIE 2018

Residui di lavorazione di "Palombelle"
Abete rosso massiccio. Multistrato Pioppo
(fondo), colori acrilici, anilina mogano

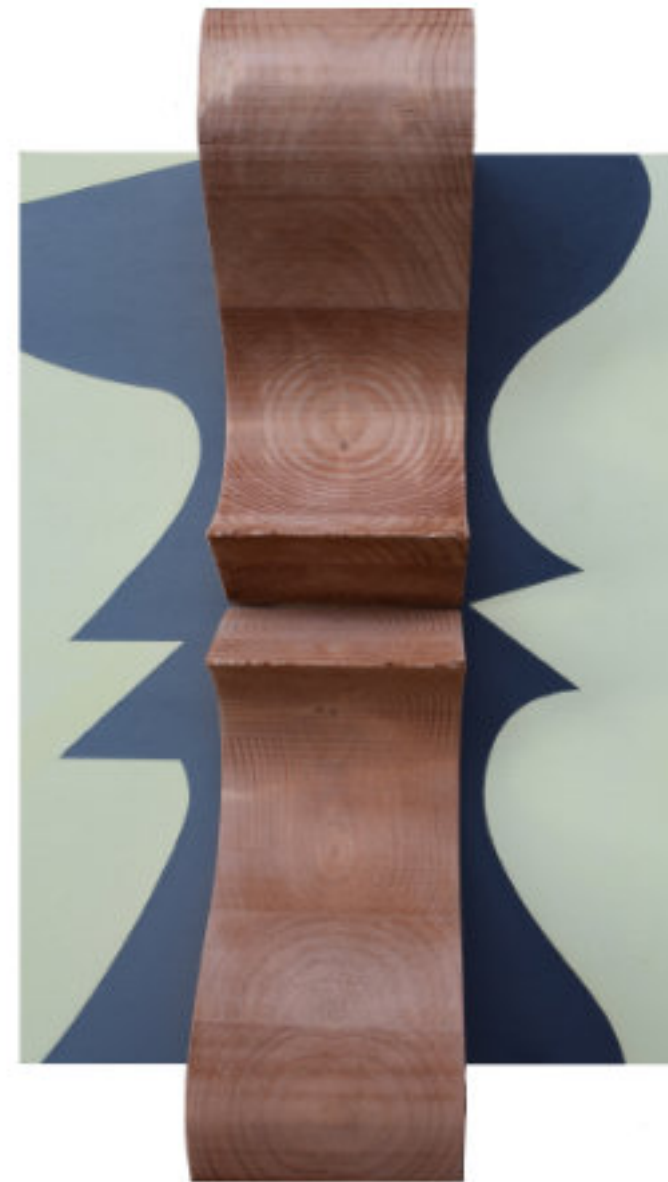
43 x 28,8 x 11,6 cm

L'ombra è la luce che non passa. Senza luce
non c'è più colore. Il grigio è dunque l'ombra
al naturale.

Oltre il suo volume, perde ogni essenza il
legno di abete colorato all'anilina.

Le venature non fanno ombre, e dunque
restano imprigionate nel volume sagomato.

Fin qui nessun incanto, se non fosse per
l'indecifrabile ghigno tripartito.



SOSPIRI ELEUSINI 2018

Piallacci "sfogliati" di vari legni,
Abete cornice,
multistrato Pioppo (fondo),
colori acrilici, anilina mogano.

120 x 90 x 3 cm

Tanti legni, tante linee, tanti colori,
tante sorprese, tanti misteri.
Se stiamo solo all'estetica, sono le labbra
diversamente espressive, o in positivo,
o in negativo.
Il mistero è anche un quadrato appartato.
Sembrerebbe tutto un vociare, ma è solo
fantasia di chi guarda con pregiudizio.
Non serve tanto, basta che sia una
composizione riuscita con legni e colori
appropriati, non priva di ricercate dissonanze,
che altro deve pretendere un'opera per essere
apprezzata?



AMPIO RESPIRO 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni.
Multistrato Pioppo (fondo), colori acrilici,
smalto argento

29 x 25,7 x 2,7 cm

Se c'è suggestione di labbra è sottinteso il respiro. Qualcosa che si espande e contrae. Aria che entra, aria che esce. Se non avviene è la morte. L'effetto “Venturi” si esalta col filtro e si placa col vacuo. È un concetto che si può calcolare. O ascoltare, quando una porta violentemente va a sbattere. O percepire, se figurato con colori, piallacci legnosi e placche argentate. Sembra tutto verosimile? Vero? No, non lo è, è solo mera e soggettiva immaginazione! Veri – e armoniosi – sono soltanto i colori, i piallacci e la placca...



TRA-VISO 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni.
Multistrato Pioppo (fondo), colori acrilici.

38 x 21 x 3 cm

Vedi una cosa, ti fai un'idea, vai a scrutare
e scopri che è un'altra. Così nel profondo è la
maschera. Serve a far apparire ciò che non c'è
e a nascondere ciò che esiste davvero.
Detto, papale, papale: a figurare
un'espressione altrimenti impossibile.
D'altro canto, il volto palese non desta
sorpresa, prende vigore solo se travisato. Ma
poi di vero volto si tratta? Con labbra
appuntite e fronte spaziosa? Invertito lo
sguardo, potrebbe non essere invece l'oscuro
frammento di un simbolo araldico? E gli stessi
elementi non giocano a fianco tutt'altra
partita?



APOTEOSI DEL NULLA 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni,
multistrato Pioppo (fondo),
colori acrilici, anilina mogano

60 x 50 x 1,5 cm

Apoteosi di piallacci in frammenti. Attenzione!

Qui non si tratta di piallacci “srotolati”,

quelli per comporre rozzi multistrati.

Si tratta di sottili piallacci “sfogliati”,

quelli per nobilitare suppellettili pregiate,

nemmeno poi sono “tranciati” o “segati”.

Qui le venature non sono quasi mai

“tangenziali”, essendo per lo più “radiali”.

In ciò sta il pregio, perché il taglio è planare.

Ma che c'entra tutto questo con il coacervo

di colori; con la ricchezza ricercata dei profili;

con le placche oculatamente composte?

Non c'entra nulla, perché quello che conta

è suscitare l'emozione.



MUCARNA 2018

Lamellare policromo di varie specie legnose, multistrato Pioppo (fondo), colore acrilico.

44,9 x 66,2 x 3 cm

Mucarna, o Muqarnas... per dare l'illusione di uno spazio senza limiti a partire da piccoli dettagli ripetuti, per lo più foggianti similmente. Lo si vede in certe sfarzose cupole arabe storiche. Dire che si tratti di decorazione è puerile e limitativo. È invece un gioco di fantasia estrema che trova la sua origine nella sfera intellettuale del creare, ma che, tuttavia, non sottrae per nulla spazio a quella sensitiva del fruire. È un altro modo di fare Arte. "Probabilmente", Tartaglia avrebbe da dire qualcosa? Sì, certo, "Probabilmente"!



SUGGERZIONE BERBERA 2018

Lamellare policromo di varie specie legnose. Multistrato Pioppo (fondo), colore acrilico.

66,5 x 44,8 x 2,9 cm

I colori sono quelli solari del deserto, il nero è quello dell'islam, le forme dei singoli profili sono semplici stilemi che, alternati, binati, iterati, formano una serie non difficile da rintracciare in apparenza in un tappeto. L'istinto dice realizzato sulle alture dell'Atlante. Tutto questo si può pensare per essere venuto dopo. Prima, tutto si riassumeva in un campione di legni a più colori, naturali e artificiali, incollati e su di una faccia sagomati. Per un corrimano, per un bordo, chissà? Ora è tagliato a sottili fettine, alternate, binate, iterate, depositate su di un nero pannello a suggestionare quel dopo per un momento dimenticato.



CONCENTRO 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni,
rifili di Bambù, multistrato Pioppo (fondo),
colori acrilici.

50 x 40 x 2,9 cm

Le forme sinuose, se a compasso, sono cerchi.

Dette anche “Policentriche”.

Lo si deduce da Euclide, Libro III,
proposizioni 11 e 12.

Però in questo caso ogni curva di centri
ne ha due e dunque diconsi “Di-centriche”.

È però teoria: dato che le “Palombelle”,
da trave di tetto, potrebbero essere NURBS.

In tal caso, per cominciare, ci vorrebbe
Archimede.

Ma non divaghiamo, stiamo ben fermi
al Cerchio nel Centro, serrato da segni e colori.

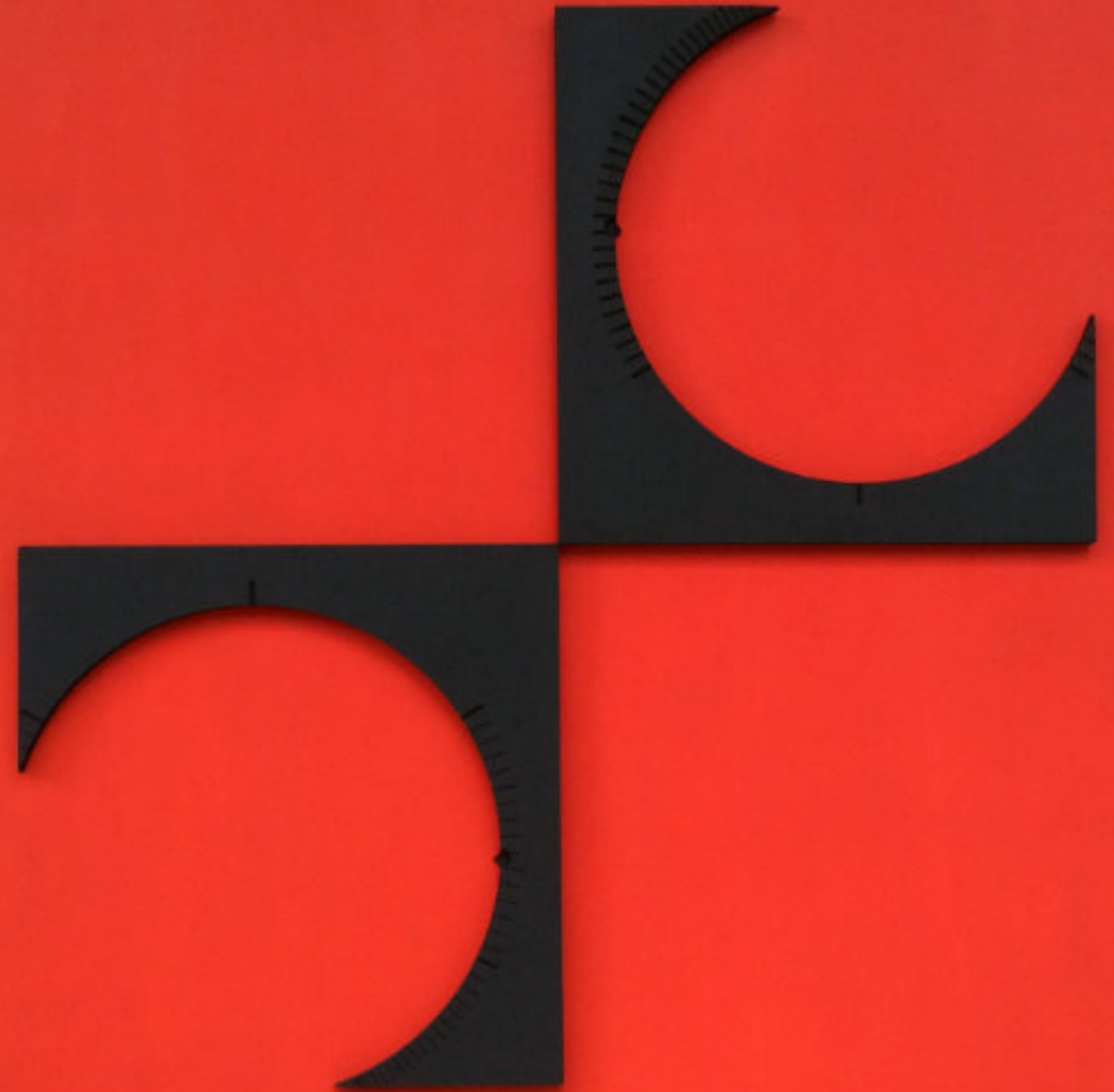


FAUCI 2019

Residui di lavorazione a CNC,
multistrato Pioppo (fondo),
colori acrilici.

79,8 x 79,8 x 2,9 cm

Per spezzare i Bianchi, El Lissitzky poneva
un Cuneo rosso. Ma lo sfondo era candido
e la fauce era nera. Tutto tornava. Qui ogni
cosa è stravolta: le fauci sono specchiate;
lo sfondo usurpa il cuneo assente.
Non è più dato colpire alcunché.
Torna un altro discorso del tutto diverso:
il senso pungente, urlato e violento del morso.
Ma attenzione, non ci caschiamo: è pura
immaginazione, è semplice illusione,
è uno scherzo giocato dall'angolo acuto
che si forma tra cerchio e quadrato.
È la forma che pretende il suo ruolo.



LUSSURIA 2019

Piallacci "sfogliati" di vari legni, multistrato Pioppo. Lamellare policromo di varie specie legnose, residuo di lavorazione a CNC, multistrato Pioppo (fondo), colori acrilici.

40 x 38,4 x 4,8 cm

Perché una stessa immagine umana può essere allegoria di virtù, oppure di lussuria? Perché una forma mi può suggestionare labbra aperte, allegrezza, disincanto, eppure, altro non è che freddo susseguirsi di archi e rette? Perché una gelida geometria può usurpare un caldo sentimento? Perché una vacuità emotiva può usurpare sublimi sinuosità lineari? È un mistero che non cesserà mai di svanire. Sarà forse il campo minato che oggi, come da sempre, è giocoforza attraversare nel fare arte? Vale la pena di osare.



MIMESI 2019

Multistrato Pioppo.
Lamellare policromo di varie
specie legnose. Abete (base),
colori acrilici.

67 x 19,5 x 22 cm

La realtà, quando ci appaga, non lo fa mai
a sufficienza. C'è bisogno del di più
della finzione, dell'utopia. Il Mondo che si vede
e che si tocca è grande, non si sa se più
dell'Universo. Non ci sono limiti
nel simularne i dettagli: lo si fa da sempre
e il suo perché è un mistero.
Se poi nella finzione vige un reale tessuto
fitomorfo, non importa se scoperto o colorato,
la natura si contrae e si dilata, lasciandoti
perso nell'incanto.
Il genere del totem non è che un modo
come un altro per affastellare le emozioni.

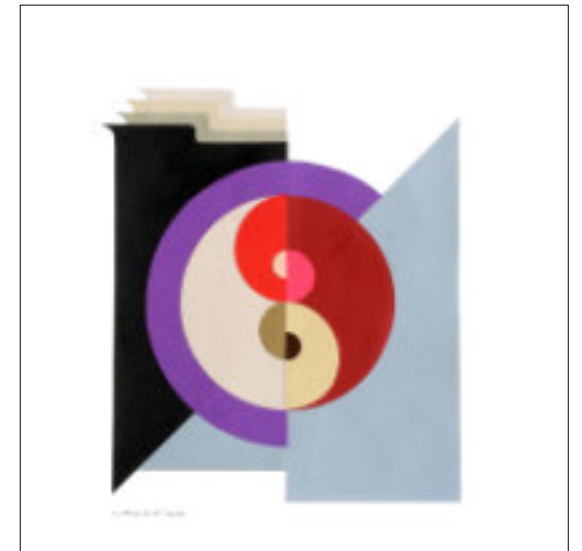


AREE CROMATICHE 2019

Collage - Cartoncini colorati.

41 x 29,5 cm

Quattro registri per quattro stimoli estetici, moltiplicatori all'infinito di ogni possibile variazione, intelleggibile ed emotiva: il cerchio (arioso); il triangolo (stridente); il colore (luminoso); la texture (palpabile). È al centro la geometria, ma vale parimenti la fisica. È assoluta l'astrazione spaziale; è tangibile e sensitiva la matericità dei supporti cartacei. Le sorprese sono date dalle combinazioni, dalle permutazioni, oltre che dalle iterazioni, per ogni sorta di irripetibili frammenti. Il linguaggio è solido, l'ispirazione è fertile, la collezione merita copiosa.



TORNEO MARZIALE 2019

Collage – cartoncini colorati

25 x 22 cm

Oggi se al bar pronunci “Torneo” è scontato capire “football”. Un tempo, più che palloni, vigevano giostre con scudi, spade e alabarde. Il sangue spesso scorreva - faceva parte del gioco - ma se il colpo assestato ammaccava l’elmo o la cotta soltanto, portavi lo stesso a casa il trofeo. Per il “rotto della cuffia” si diceva guarda a caso così. Ma perché questa storia? È suggerita dai segni specchiati, appuntiti e sinuosi, ma anche così colorati. Proprio come l’emblema guerresco un tempo indossato, con cui oggi si farebbe teatro.



SELENE PLURIMA_01 2020

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori, colori acrilici.

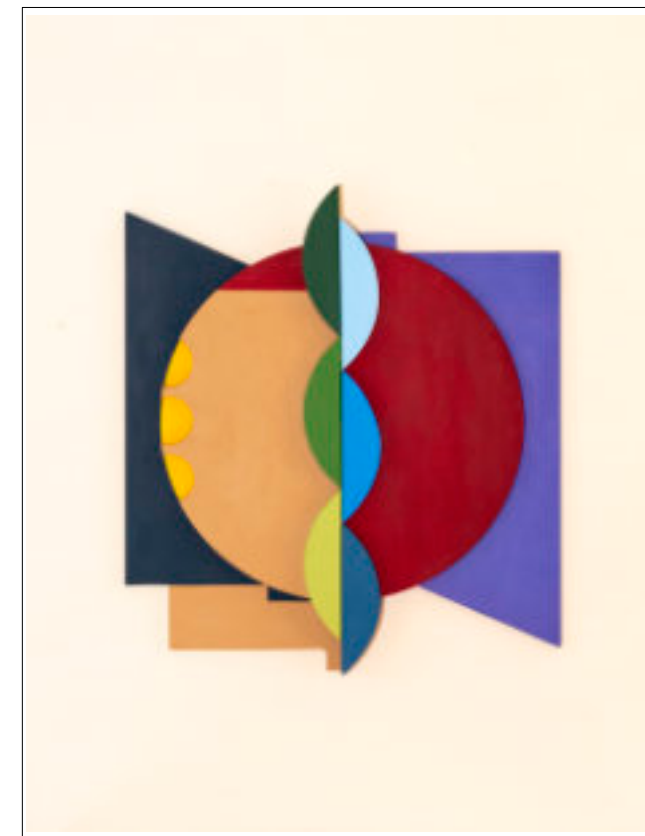
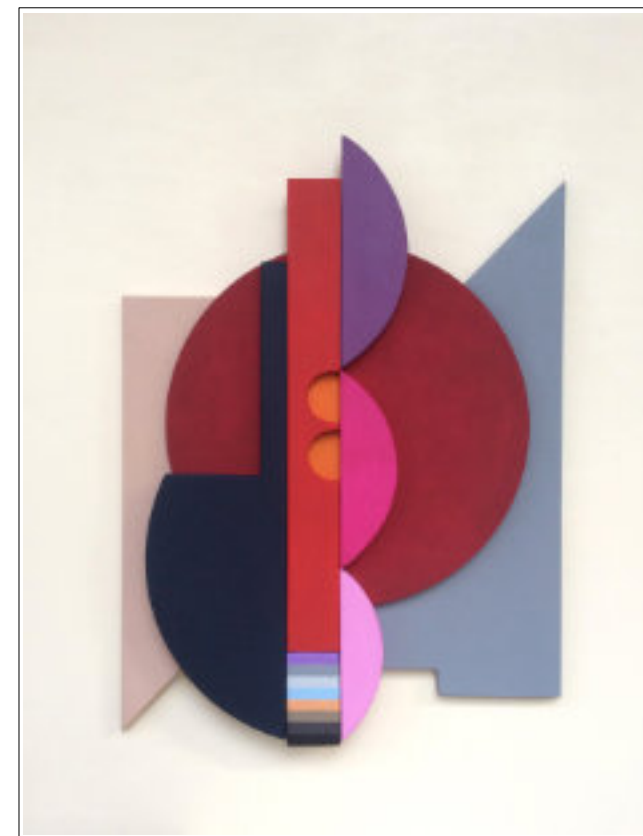
70 x 55 x 4,5 cm

SELENE PLURIMA_02 2020

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori, colori acrilici.

70 x 60 x 4,8 cm

Il gioco dei bagliori notturni a cielo sereno
nelle ricorrenti fasi lunari esalta i profili
arcuati, ben colti da Leonardo
nelle sue famose “Lunule”, ricche di intrecci
geometrici che rimandano a Pitagora.
Ma talvolta la regola, da sola, è inadeguata
a ispirare l'esclusivo bene del bello.
Un risultato completo - a tutto tondo
può scaturire dal profilare e sovrapporre
frammenti curvilinei e colorati a raggio
costante di multistrati di pioppo.



CINEMATISMI FRUGALI 2020

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori, colori acrilici.

76 x 63 x 6,3 cm

È l'eterno conflitto tra il continuo e gli scatti,
il detto e il non detto, tra un visto e un non
visto. Non manca l'illusione di ammantare
il tutto a colori. Per afferrare l'essenza occorre
scendere in basso e smontare il processo,
frammentare armonie, scovare simmetrie,
specie se occulte... E indagare equilibri...
Tutto vero! Ma ancor più vero è il pannello
di pioppo in multistrato che fa da sfondo
per esaltare tessere di pseudo triangoli;
di quasi rettangoli; di cerchi virtuali;
di semicerchi reali; di quarti di cerchio;
talvolta sembianzi ingranaggi.
Così come nelle repentine variazioni tonali,
al pari di una scala di suoni.



FIORE EUCLIDEO 2021

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori.
Residuo di lavorazione a CNC,
colori acrilici.

60 x 43 x 7,3 cm

Euclide sorveglia dall'alto, e dal tempo!
Rimira il fiore astratto e irreali,
cioè innaturale, quindi mai esistito, ancorché
inesistente seppure dotato di forme legnose
concrete. Si rifà al suo libro sui cerchi,
il terzo dei suoi Elementi. Anche il roteare
dei punti sui bordi curvati, che se fossero
numeri, non sarebbero altro che "immagine";
quelli che, non capiti, parevano imbroglio.
Non manca un digitale meccanico, nascosto
nel dettaglio elettro-fresato.
Un fiore che trascende il reale, ma si può
toccare con mano, è una magia duale
che i moderni con grande conquista hanno
ravvisato anche nell'arte.



ASSIOMA RITMICO 2021

Colori acrilici su cartoncino.

76 x 65 cm

Tutto che si muove scandito per punti
implica ritmo.
Così il tempo fa ingresso nel concetto di
forma, o si verifica l'inverso, se si vuole.
Comunque, quando ciò si manifesta
con respiro magnifico acquista pregnanza
l'euritmia e, al tempo stesso, l'armonia.
In ogni caso, nel creare, il ritmo assurge
ad assioma.



LEGAMI FLUIDI 2021

Multistrato di Pioppo, trafilati di Faggio,
residui di lavorazione a taglio laser
di pannelli multistrato di legno Okoumè,
supporti strutturali di legno di Abete,
colori acrilici.

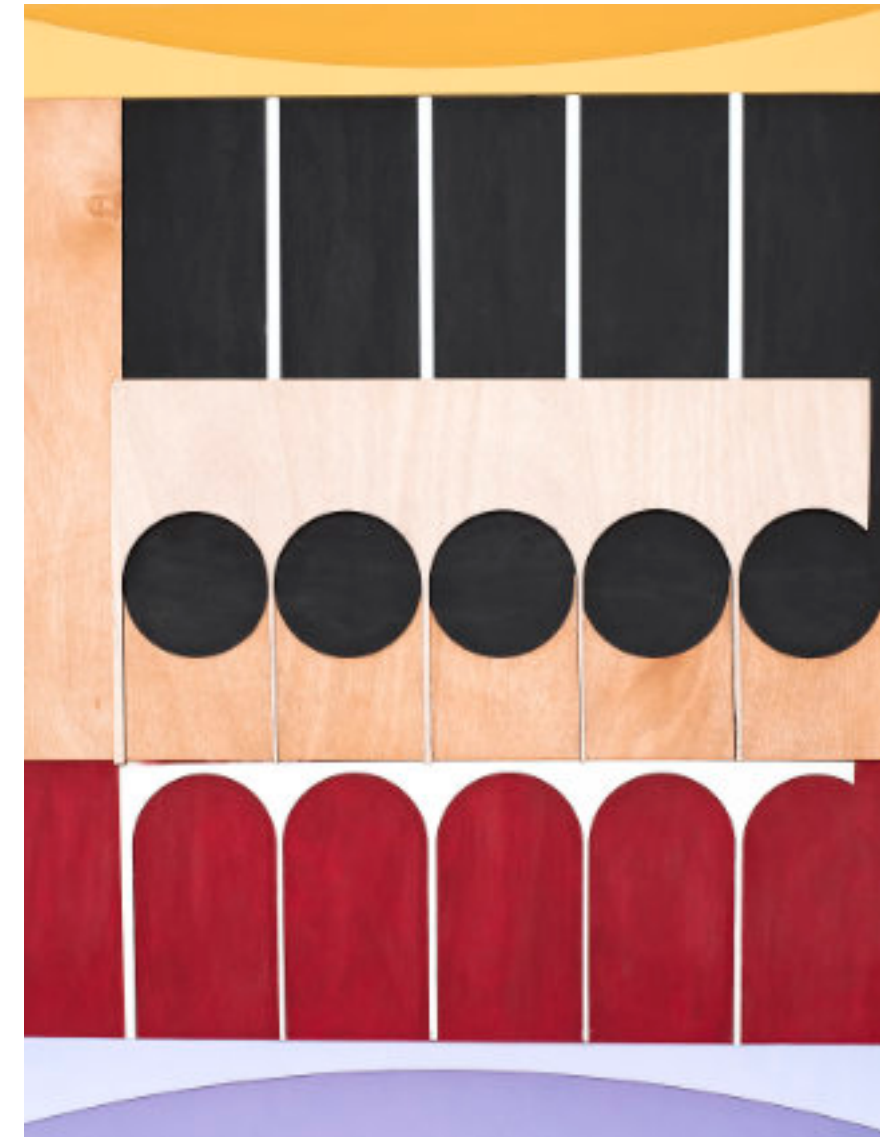
85,5 x 70 x 4,4 cm

Legare mediante forme materiche,
al di là di unioni, blocchi o incastri,
può voler significare sillogismi: un ramo
qualificato dell'estetica; un percorso
privilegiato per l'arte.

Se fossero parole, comprese quelle nominali,
sarebbero allora metafore.

Ma qui, inoltre, siamo al cospetto
di tassellazioni e simmetrie, quindi il campo
scenico si allarga a dismisura.

Ma come non vedere l'allegoria della fluidità,
tra la cupa temperie dell'oggi e le intricate
armonie di archi, rette, texture e colori?



EURITMI TATTILI 2021

Multistrato di Pioppo, residuo di lavorazione a taglio laser di legno Okoumè, residuo di lavorazione di legno Bahia, supporti strutturali di legno di Abete, colori acrilici.

70 x 50 x 5,8 cm

Figurare l'astratto è sempre un arbitrio.

Se si sceglie una regola, merita talvolta l'ignorarla o l'infrangerla.

Ciò che conta sono le silenti e composte armonie associative di forma fisica e di forma cromatica.

Il tutto, come il niente, sono una perenne scommessa che nell'opera si gioca con pezzi materici.

Non importa se con forme dissolte o ritmate da pieni e da vuoti.

L'importante è suggestionare intimamente il fruire.



REVERSE 2022

Serigrafia, stampa a due colori
su cartoncino bianco 350 gr.

50 x 50 cm

Ogni forma creata, poiché prima non esisteva,
ha sempre uno sfondo.

Se la forma è oggettuale, magari in natura,
lo sfondo è un contesto di omologa specie,
in una dualità tra il sempre esistito e l'evento
casuale.

Se la forma è artificiale, può accadere
che il positivo e il negativo si scambino i ruoli
di causa ed effetto. Che l'una diventi il riflesso
dell'altra e viceversa.



TEOREMA 2020

Serigrafia, stampa a due colori
su cartoncino bianco 350 gr.

50 x 50 cm

Non c'è parola più somma se si parla di scienza. Ma qui, ora, cambiando radicalmente orizzonte, si parla d'arte, ovvero l'interpretazione serigrafica di una delle dimostrazioni del Teorema di Pitagora. Quell'interpretazione che utilizza come strumento logico la tassellazione senza buchi del piano. Eppure, il soggetto, "Teorema di Pitagora", appunto, si genera in un contesto, tra scienza e filosofia, in cui il grande personaggio, con rabbioso sgomento, non riusciva a venire a capo del dilemma dell'incommensurabilità, come per esempio sussiste tra lato e diagonale del quadrato.

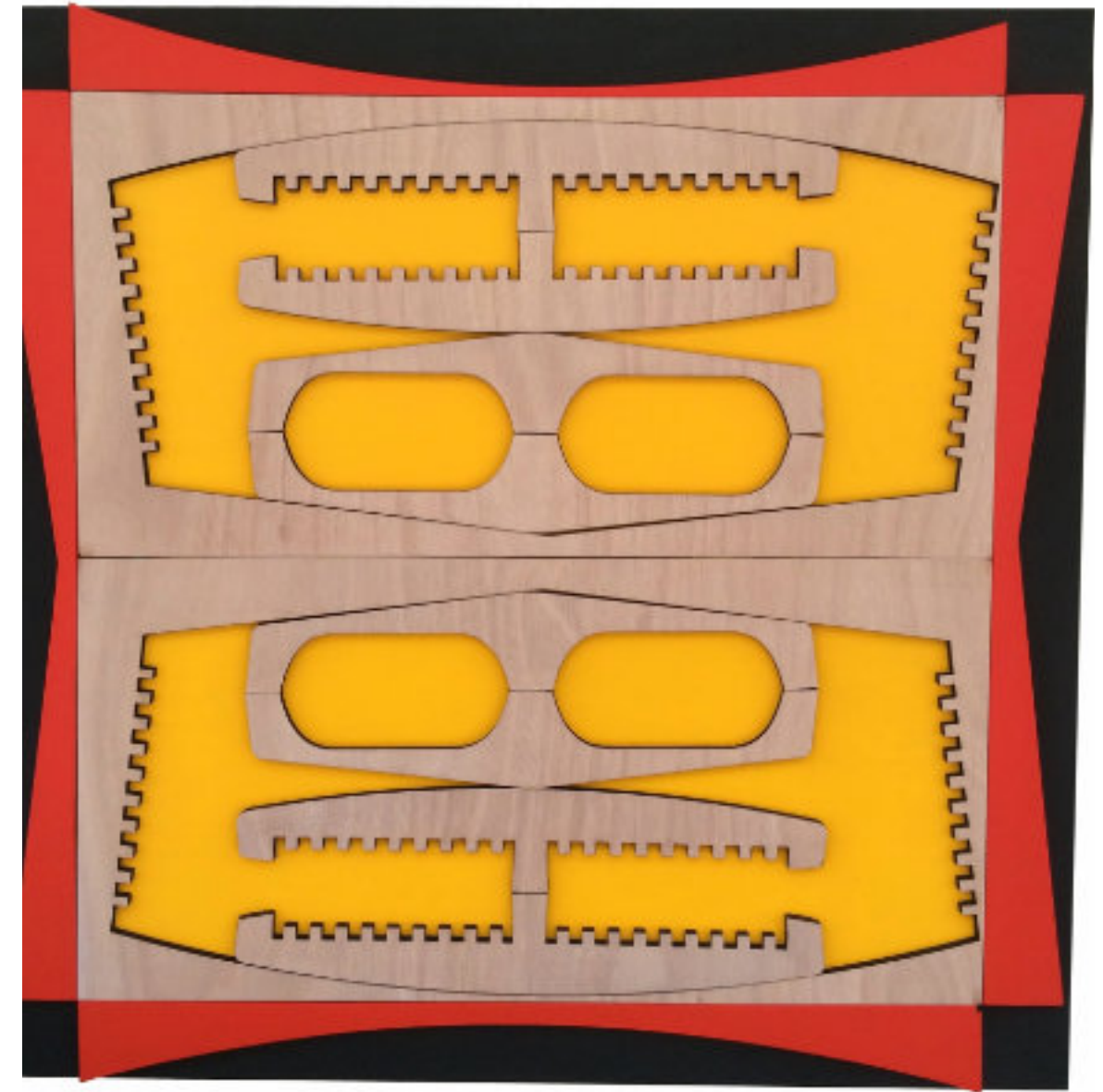


STACCHI TRIBALI 2022

Residui di lavorazioni a taglio laser
di legno Okoumè.
Multistrato Pioppo (fondo), colori acrilici.

83 x 84 x 2,9 cm

La forma si nutre di spunti istantanei,
spesso involontari e casuali, per lo più erratici.
Il vero non è mai dunque per intero.
Lo scarto, il residuo, il gap o, se meglio
vogliamo, lo iato, esprimono a tutti gli effetti
nemesi precipue di materia. Si isola forse così
tutt'un male da un lato a fronte di un bene
incorrotto? Non sempre, se arte ed etica
rimangono mondi distinti e se l'animo
sensibile dell'artista veleggia scevro di
pregiudizi! Lo scarto, il residuo, il gap o, se
meglio vogliamo, lo iato, rappresentano,
pertanto, un valore. Tutto sta nel saperlo
cogliere e postulare, per esempio con le
inverse forme di un nesting alieno,
producendo la meraviglia di "Stacchi tribali".



CONGEGNO LATENTE 2022

Residui di lavorazioni di Castagno
e di Abete, colori acrilici.

26 x 29,1 x 9,8 cm

Un'azione che si possa annunciare, indurre,
provocare, improvvisare, differire, segretare,
avrà comunque consistenza effettiva:
ovvero muoverà e sposterà fisicamente
qualcosa.

Altra cosa è quando l'azione si suggestiona
o si impressiona, per lo più attraverso forma
e figura, magari in scultura.

In tal caso si condenserà in icona e tutto
si dissolverà nell'immaginazione.

E il meccanismo diventerà vago congegno,
ad azione latente.

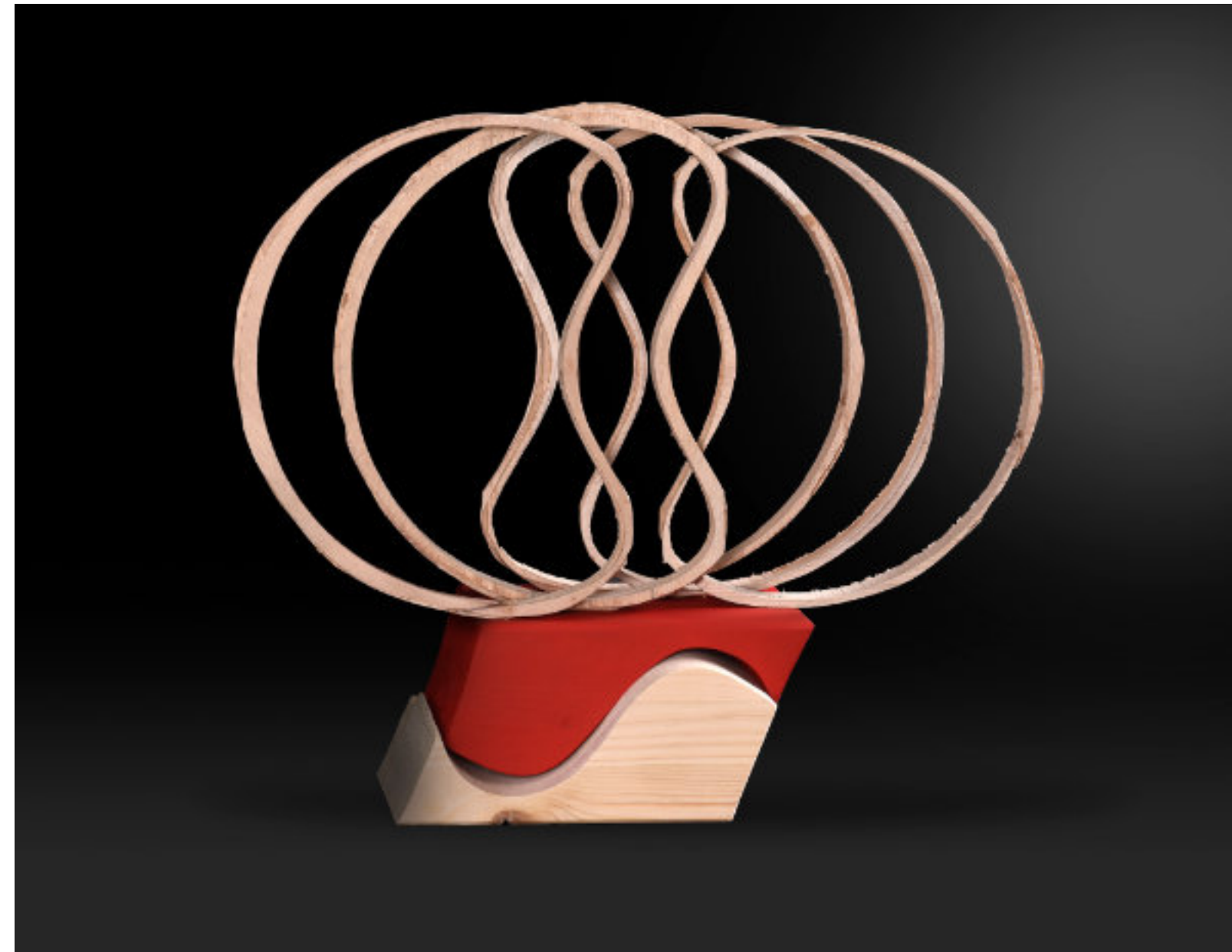


FREMITI CIRCENSI 2023

Residui di lavorazione di legno Okoumè,
Abete rosso (base), colore acrilico.

45, x 53, x 19,3 cm

Un singolo profilo, seppure epigono di artificio digitale, ispirerebbe di per sé un calmo senso del soffice, del tenue, del soave... Ma è l'assemblaggio che fa saltare il paradigma. È l'affastellamento che ingenera vibrazione e turbolenza. È l'intenzione estetica, versata all'intreccio, al circuito e al contrappunto che evoca l'epica circense tra le esili membrature. Peraltro sostenute da un bicromatico ceppo, eccellente per sinuosità e dinamismo.



RESIDUI TRANSITIVI 2023

Colori acrilici su cartoncino bianco

91 x 61 cm

Non sempre quando si crea si parte dal nulla.
Anzi, per lo più, il creare è un mirato
trasformare, un originale sublimare,
un personale interpretare... A volte però capita
che il gioco si faccia duro con l'esplicito
comporre frammenti d'esistente.
Vale a dire, richiamare forme tecnicamente
generate in altri tempi e circostanze,
volte a specifiche e pratiche funzioni d'uso.
Se poi, con fare sensibile e ispirato, si vaga tra
lo stock di forme residuali, come fossero
magazzini memoriali, si ha il prodigio
del virtuoso transito dal materico
all'espressivo.



LICHENE POLICENTRICO 2023

Residui di lavorazione di legno Okoumè,
Abete rosso, multistrati di Pioppo
e Betulla di vari spessori, colori acrilici.

50 x 40 x 6,6 cm

I colori sono quelli del lichene, così come appare sulla scorza di certi alberi, quando la luce, radente e dorata, per il volgere della giornata al tramonto, esalta le modulazioni cromatiche. I profili formano un intrico di curve policentriche, esaltato dalla sistematica eccentricità di cerchi e semicerchi allineati in orizzontale.

Un gioco accurato di simmetrie evoca armoniche assonanze in una struttura compositiva complessa. Soltanto quella a vaga forma di cuore non è policentrica, essendo una NURBS, ovvero una miriade di piccoli segmenti di parabola. Ma qui è la “dissonanza ricercata” che rende vivace l’opera.



AGUZZAGLIE TANGENTI 2023

Residui di lavorazione a CNC
di multistrato Pioppo, colore acrilico.

38,6 x 74 x 3,6 cm

Nella lingua italiana la parola non esiste.

Qui è presa in prestito - con arbitrio -

da un vocabolo dialettale di un piccolo mondo
contadino Nord-Occidentale.

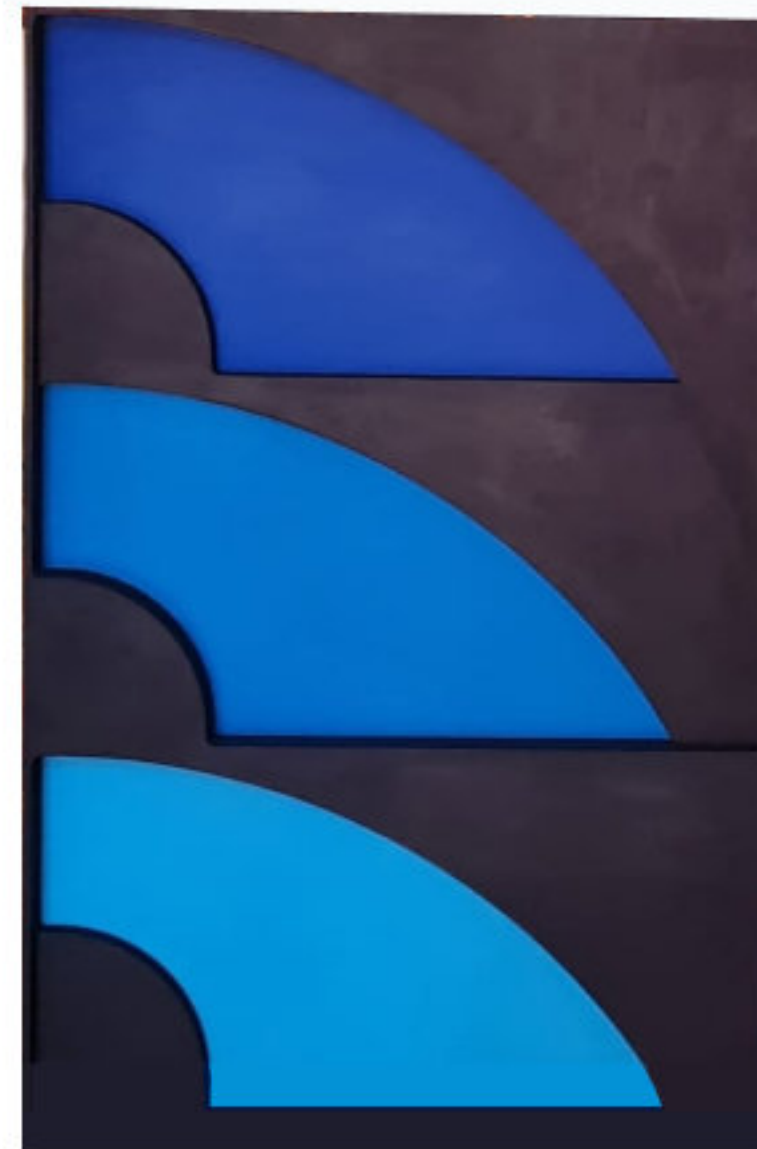
Fa intendere il risultato del rendere aguzzi,
con il taglio, piccoli pezzi di legno. Nell'opera
qui prodotta assume pertinenza per il fatto
che i tagli sono fatti a CNC, invece che con
una marra. I pezzi hanno matrice cilindrica e
dunque possono essere accostati producendo
tangenze. La durezza incisiva delle forme, pur
in un bilaterale equilibrio, peraltro vivacizzata
dal colore acrilico, è un modo sapiente per
fare assurgere ad opera pezzi che altrimenti
resterebbero insignificanti.



AZZURRI SPERIMENTALI 2023

Residui di lavorazione di multistrato
Pioppo, colori acrilici.

L'azzurro è il colore del cielo. Suggerisce l'infinito, l'irraggiungibile. Suggerisce altresì la leggerezza, la rarefazione, l'etereo, l'incorporeo. È il colore che rappresenta più di ogni altro il senso dell'elevazione. Ma azzurro è anche il mare che, tanto è più profondo, tanto più il colore si fa intenso, così come tanto si guarda lontano negli spazi siderali. Il Mediterraneo è ricco d'azzurro, nelle abitazioni, nelle imbarcazioni, negli addobbi, negli ornamenti... Non è un colore fermo, si presta alla mutevolezza e in pittura, facendosi plurale, si presta più che mai alla sperimentazione.



FRAMMENTI ASTRALI 2023

Residui di lavorazione di legni Frassino, Tiglio, Rovere e MDF.
MDF nobilitato a piallaccio (fondo), colore acrilico.

30 x 38,5 x 5 cm

È nel destino del frammento quello di gravitare nel provvisorio, nel precario, nel transitorio, poiché, prima o poi, se non l'oblio, incombe la nettezza. Tutto ciò lo si tocca con mano nel piccolo, nel quotidiano, dove, in particolare, la materia è legno, o colore, ma non di meno lo si può immaginare nei più vasti scenari dove la materia si confonde quasi con lo spazio. Come dire? Allora il Tutto è un coacervo di frammenti? Ovvero di separatezze? Sì, e per questo siamo davanti a un bel paradosso! Per fortuna è la forma di ciascun frammento a trarci d'impaccio che, quando di valore e riuniti in armonia, formano un'unità estetica liberandosi dalla servitù della lateralità.

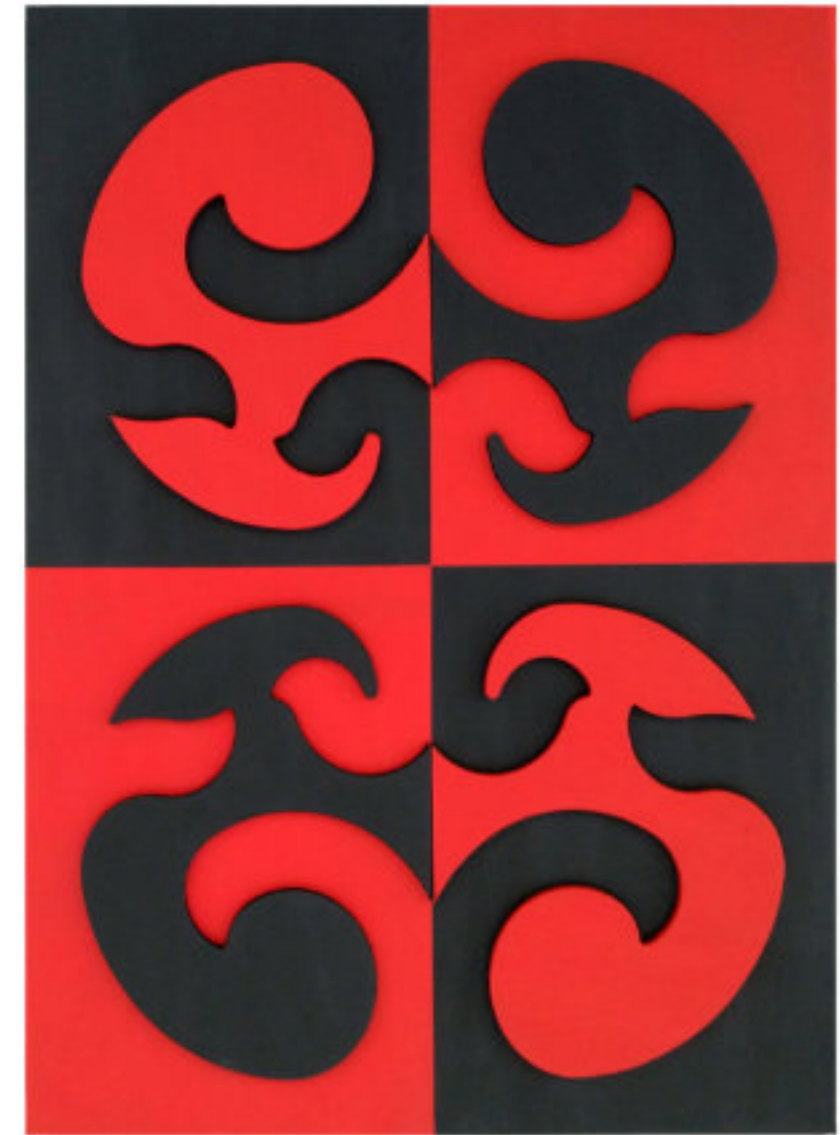


FETICCI INVOLONTARI 2024

Residui di lavorazione a CNC
di multistrato di Pioppo e colori acrilici.

73 x 53 x 3,3 cm

Più luminoso che mai, nelle opere di Angelo Mastria sussiste un “prima” e un “dopo”. Qui il “prima” è una mera operazione di ritaglio meccanizzato che gli addetti ai lavori definiscono “nesting”, dove la parte significativa a priori (ora senza materia) svolge un ruolo voluto ab origine. Mentre il “dopo” (ora invece con materia) di per sé sarebbe inerte se non fosse colto e vivificato con spirito artistico, che lo porta ad evocare l'idea di feticcio. Ma a differenza dei feticci propriamente tali, la trascendenza non rappresenta una misteriosa forza sovrumana, bensì un involontario gioco di pieni e di vuoti nobilitati dagli apporti compositivi e di colore.



RAMAGLIA EURITMICA 2024

Residui di lavorazione di legno Okoumé,
Abete rosso (base), colore acrilico

47,5 x 47 x 15,9 cm

La ramaglia di per sé appartiene al mondo dell'oblio, dove la vita ha cessato di esistere e, nonostante ciò, esprime pur sempre un'utilità finale nel consumarsi tra le fiamme. Altrimenti il suo destino è di permutarsi lentamente in polvere, tra raggi UV e acque non evaporate. Ma ecco che quando scatta il pensiero, l'atto creativo, la sapiente manifattura, da oggetto inerte si trasforma in spirito vitale, dotato di immagine e sostanza ideale non più distruttibile. È il caso felice e virtuoso dell'euritmia.



**MACULAZIONI
ICONOPLASTICHE 2024**

Residui di lavorazione a CNC di legni
Castagno, Pioppo e Tulipier (base),
colori a smalto

42,5 x 65 x 35 cm

Un magma si forma per alterazione di pressione e temperatura, spesso generando irripedibili maculazioni. È per eccellenza un fenomeno naturale, il quale, oltre a un certo livello di approssimazione, sfugge a valutazioni di tipo oggettivo. Ma, a fronte del cuore del problema, sussiste la sua apparenza, iconicamente raffigurabile. In virtù di ciò si possono creare sculture dotate di sembianza magmatica, in realtà composte di elementi finiti, ovvero residui di legno, frutto di elettrofresature. Se poi la coltre è talvolta un cromatico polimero artificiale, ecco allora che si viene a stringere un vincolo euristico tra realtà, sembianza e immaginazione



LUCE SOLARE 2025

Residui di lavorazioni legno Tulipier,
Okoumé e multistrato di Pioppo,
colori acrilici

70 x 50 x 3,9 cm

La luce generata dal sole è un'istanza
di natura suprema. Tutto, nell'esistenza di
questo nostro pianeta, si manifesta per
merito, potente e silenzioso, del magnifico
astro.

Tutto - ameno che non subentri rovina
o catastrofe - ci inebria, ci eleva, ci rallegra, ci
dona speranza.

È questa la vocazione eccellente di un fiore,
non soltanto se sboccia per rilanciare la vita,
ma pure se frutto di creazione ispirata.



ABBAGLIO MATERICO 2025

Residui di lavorazioni di Abete e multistrato
di Pioppo, colore acrilico

45,5 x 46 x 16 cm

L'idea di materia rimanda solitamente a qualcosa di opaco o di inerte e, dunque, di inanimato. Però a volte la materia brilla motu proprio, ma perché agisce in essa qualche speciale legge fisica. Oppure perché riflette qualche fascio di raggi luminosi, dove l'energia è insita nella luce.

La frammentazione raggiata dell'ostensorio rituale delle origini riguarda pur essa la mera materia lignea, benché riccamente patinata, eppure è pervicacemente intesa per suggestionare un bagliore mistico.

Qui, pur con una frammentazione spaziale derivata da precedenti operazioni, dunque interpretabile come occasionale, la suggestione vola verso il bagliore artistico.



RESIDUI ESTROVERSI 2025

Residui di lavorazioni di legno Okoumè e
Abete rosso, colori acrilici

39,2 x 45 x 9,9 cm

La realtà è una perenne metamorfosi. Ogni completezza non può mai dirsi veramente tale, poiché si dà il caso che sussista sempre un po' d'imperfezione.

Accade che una cosa nuova sorga da frammenti di una vecchia, o da ciò che ne rimane per realizzarla.

Come nel caso di un residuo che inevitabilmente rimane nel ritagliare una curva sinuosa al fine di ottenerne una superficie.

Il prodigio si manifesta quando un gruppo di questi si trasformano in un'opera che desti ammirazione.



ALTA TENSIONE 2025

Residui di lavorazioni di multistrato di Pioppo, base di Abete rosso, colori acrilici e anilina mogano.

59 x 40 x 25 cm

Osservando i bagliori dei fulmini e ascoltando i fragori dei tuoni, in tema di alta tensione, Benjamin Franklin capì tutto. Non a caso ricorse alla forma appuntita per il parafulmine. Capì che la scarica elettrica per essere assorbita dal terreno predilige forme acuminate. Per altro verso, ciò spiega pure perché un coltello più è affilato meglio taglia, dato che in prossimità del filo si concentra tantissima forza. Poiché con la presente scultura non vengono posti di questi problemi, ma essenzialmente quello della bellezza, merita tuttavia interrogarsi sul mistero di un materiale eccelso, fragile e leggero come il legno capace di assumere forme acuminate tanto da suggestionare l'idea di tanta tensione.



RAGGERA PAGANA 2025

Residui di lavorazioni di legni Abete, multistrato di Pioppo e Frassino, colori acrilici e smalto.

33 x 35,8 x 8 cm

È la forma che suggerisce la parola. Quando poi si accostano un sostantivo e un aggettivo si comincia a delineare un significato, via via più giusto e pregnante, a seconda di quante parole ci sono a seguire. Intendiamoci, vale più che mai anche la parola gettata nel vuoto, fine a sé stessa, non importa se scarna o prolissa, e non per questo l'esercizio può risultare bugiardo. Ma qui siamo al cospetto di una scultura i cui sprazzi simmetrici radiali rimandano al concetto di rosa, di rosone e, in particolare, di Raggera. Poiché, però si viene a generare un conflitto tra il sacro e il profano, bisogna marchiare il senso con un aggettivo preciso e appropriato. Pagana, funziona alla perfezione.



POST-FAZIONE

Il coraggio dell'arte

a Enzo Rossi mai dimenticato

Dai pioppi, ai castagni, ai faggi, agli abeti, la musica delle foreste, ai colori della terra, la terra primordiale, nella mente di un artista, che non tace, vede l'attuale catastrofe del pianeta.

L'impegno artistico di Angelo Mastria è un punto fermo tra i contemporanei.

È ben nota la voce libera di Marguerite Yourcenar, che ha speso le sue energie per una vocazione e missione ambientalista ed ecologista nell'opera letteraria e nella poesia.

Gli artisti hanno il dovere di schierarsi nella battaglia urgente del pianeta che brucia.

Angelo Mastria ha frequentato all'inizio degli anni settanta l'Istituto Statale d'Arte per l'Arredo e la Decorazione della Chiesa, in via del Frantoio, nel quartiere periferico di Tiburtino III.

Una costruzione triste, accanto alle case volute dal fascismo, considerate popolari, per nascondere i poveri, gli operai, i piccoli artigiani.

La struttura aveva un colore giallastro, un colore mortificante come erano le costruzioni periferiche del regime.

L'Istituto era stato fondato da un'artista umbro, Enzo Rossi. Un nobile artista con la passione dell'insegnamento. Un educatore nato con le qualità di guida, capace di saper riunire e cogliere persone di valore, proiettate verso le nuove generazioni.

All'interno la scuola era articolata da grandi corridoi e diversi laboratori, dotata di una biblioteca fantastica, fornita di volumi e pubblicazioni interessanti. Quella biblioteca era il mio

angolo preferito, un'isola rara e privilegiata delle scuole italiane. Un giardino selvaggio e un parco circondavano la scuola.

Chi era Enzo Rossi? Un volto antico, etrusco, dal sorriso gentile, aveva scelto per la scuola un quadro di insegnanti eccezionali, da Livi a Uncini, da Conte a Ranocchi, a Lorenzetti, artisti acclamati, collegati per un progetto ampio indirizzato al rinnovamento degli edifici religiosi della chiesa post-conciliare.

Tra gli insegnanti di storia dell'arte e letteratura, Marisa Volpi Orlandini, Amelia Pinna, Maria Teresa Benedetti. Questa è un'altra storia da approfondire.

Erano anni di speranze, di idee, erano anni di lotte politiche, l'Italia oscillava verso una destra violenta, colpi di Stato, infatti il buio devastante aveva colpito anche la famiglia di Enzo Rossi; un'altra Italia progressista lottava per i diritti dei cittadini italiani. Il figlio, Paolo Rossi era stato assassinato all'Università da giovani neofascisti, guidati dagli avanzi della repubblica di Salò, facendo precipitare Paolo dalla tromba delle scale.

Non dimenticherò quegli anni. Eravamo sospesi tra una scuola illuminata e una società malata, che marciava al contrario, nell'odio e la paura.

Angelo Mastria, un ottimo allievo di quella scuola, ha prodotto negli anni opere originali, pensate in autonomia, costruite, elaborate, tenendo conto delle esperienze delle avanguardie storiche del Novecento. Si ritrovano nelle opere tracce del Futurismo, del Dada, del Costruttivismo russo, del Surrealismo, le finezze e le intuizioni di un artigiano consapevole della potenza della forma plastica, della materia e della luce dei colori.

Georges de Canino

RECENTI MOSTRE E CONCORSI

2018-19 “BIBART - II Biennale d’Arte Contemporanea” Bari dal 15 dicembre al 31 gennaio.
2° classificato nella sezione “Installazioni”.

2019 “V Esposizione Arti visive” di Fiano Romano presso il Castello Ducale Orsini dal 16 al 24 novembre.

2020 “22° Premio Vittorio Viviani” - Nova Milanese (MB), evento on-line causa pandemia.

2020 "100 Pittori a Palazzo Fani" di Tuscania, mostra collettiva dal 16 al 28 luglio.

2021 "BIBART - III Biennale d’Arte Contemporanea” Bari dal 12 luglio al 29 agosto - Centro Santa Teresa dei Maschi.

2021 “Premio Apollo dionisiaco” VIII edizione - Castello della Castelluccia - Roma, 22 ottobre. Riconoscimento al Merito.

2022 Finalista al “Premio Arteborgo - International Art Contest” in esposizione dal 23/4 al 4/5 al Museo “Venanzo Crocetti” di Roma.

2022 Mostra personale alla “Galleria Accademica d’Arte Contemporanea” di Canale Monterano - Roma, 28 maggio - 11 luglio.

2022 Premio Internazionale “Apulia Contemporary Art Prize” Bari - Centro d’Arte Santa Teresa dei Maschi - dal 2 al 17 luglio. 3° classificato sezione “Scultura/Installazioni”.

2022 Mostra “Arte Cielo e Terra” in occasione della manifestazione “Notti Sacre” di Bari dal 22 settembre al 2 ottobre.

2022 “Premio Apollo dionisiaco” IX edizione - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 22 ottobre. Riconoscimento al Merito Speciale della Giuria in Arte.

2022 Concorso “24° Premio Vittorio Viviani” - Nova Milanese (MB), 12/26 novembre.

2023 Galleria ARTtime - Udine, “Raccontami con l’Arte”, mostra collettiva dal 21/4 al 6/5.

2023 “Prima Biennale Internazionale d’Arte della Riviera Romana”, promossa dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Ladispoli con il patrocinio di: Ministero della Cultura, Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma Capitale - dal 10 al 25 agosto.

2023 Casamassima (Bari), l’Arte fuori dai luoghi canonici, gallerie, musei, centri d’arte, gli artisti al lavoro nelle vie del Centro storico dal 2 al 5 settembre. Le opere realizzate sono state donate al Museo del Comune.

2023 Roma, Galleria Arca di Noesis “Un passo dopo l’altro”, mostra d’Arte Contemporanea dal 6 al 12 ottobre.

2023 “BIBART IV Biennale d’Arte Contemporanea” Bari e Bitonto, dal 13 ottobre al 12 novembre, Centro d’Arte S. Teresa dei Maschi di Bari e Museo Diocesano di Bitonto.

2023 Palazzo Moncada di Caltanissetta mostra d’Arte Contemporanea della “IV Biennale Bibart - Bari, dal 9 novembre all’8 dicembre.

2023 “Premio Apollo dionisiaco X edizione - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2 dicembre. Riconoscimento al Merito in Arte.

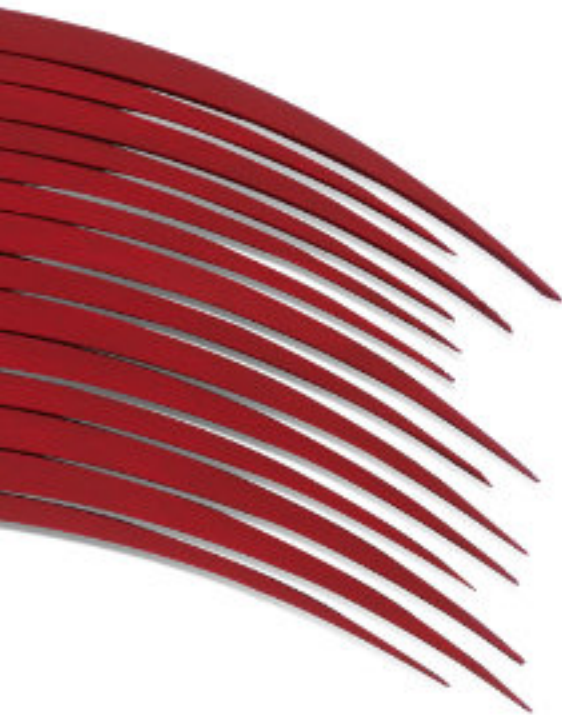
2023/24 Bari, presso il Museo dei pigmenti colorati - Centro d’Arte S. Teresa dei Maschi, il gruppo degli "Artisti in permanenza" ha presentato le proprie opere nelle mostre:
“Le Forme delle Emozioni dal 18 al 28 novembre 2023.
“Signs colors dimensions and concept” dal 21 dicembre 2023 al 6 gennaio 2024.
“Percorsi d’Arte” dal 9 gennaio al 22 febbraio 2024.
“Racconti” dal 16 al 30 maggio.
“Storie” dal 19 al 30 novembre 2024.

2024 “Kaos” l’Arte Contemporanea a Cerveteri - Roma, Palazzo Ruspoli dal 20 al 24 marzo.

- 2024** International Art Exhibitions "Around Rome", opere esposte in cinque prestigiose gallerie romane: Palazzo della Cancelleria Vaticana, Galleria della Biblioteca Angelica, Palazzo Velli Expo, Museo Venanzo Crocetti e Arte Borgo Gallery, dal 6 al 13 luglio.
- 2024** Premio Internazionale "Apulia Contemporary Art Prize" Bari - Museo dei pigmenti colorati - Centro d'Arte S. Teresa dei Maschi - dal 10 al 23 ottobre. 3° classificato sezione "Scultura/Installazioni".
- 2024** "Premio Apollo dionisiaco XI edizione - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 7 dicembre. Riconoscimento al Merito.
- 2024/25** Esposizione d'Arte contemporanea "Orme d'Arte" Museo dei pigmenti del colore - Centro d'Arte Santa Teresa dei Maschi dal 21 dicembre all'8 gennaio.
- 2025** "Dialoghi nel Tempo", Maestri Italiani del 1900 & Visioni Contemporanee. Palazzo Ducale di Martina Franca (TA)) dal 5 marzo al 13 aprile.
- 2025** "Mostra Arte in chiasmo" e Premio Città d'Arte Canale Monterano, Galleria Accademica d'Arte Contemporanea dal 26 aprile al 10 maggio.
- 2025** "Trame contemporanee di segni luce e materia" con esposizione al Museo dei Pigmenti del colore - Centro d'Arte Santa Teresa dei Maschi Bari. Dal 14 al 28 novembre.
- 2025** Concorso al "27° Premio Vittorio Viviani" - Nova Milanese (MB), con esposizione negli spazi di Villa Brivio dal 15 al 30 novembre.
- 2025** "Premio Apollo dionisiaco" XII edizione - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 6 dicembre, con esposizione e Riconoscimento al Merito in "Critica in semiotica estetica".



Bari - Santa Teresa di Maschi
Mostra antologica di due tra i maggiori esponenti del neorealismo quali Renato Guttuso e Luigi Guerricchio e dello scultore Antonio Bibbò; con la partecipazione delle opere premiate alla II Biennale di Bari - Bibart



Angelo Mastria – Maturità Artistica 1974 -
Istituto Statale d'Arte Roma II, negli anni in
cui era diretto da Enzo Rossi.

Dal 1979 al 1984 ha insegnato “Disegno e
Storia dell'Arte” presso alcuni Licei Scientifici
di Roma.

Dal 1980 svolge attività professionale nel
campo della Grafica.

È stato socio professionista “AIAP”
Associazione italiana progettazione per la
comunicazione visiva. Inoltre è stato
“Member of BEDA Register of European
Designers”.

Collabora nel settore editoriale alla
progettazione di volumi d'arte, affiancando
importanti artisti contemporanei.

In occasione della seconda edizione della
“Biennale Internazionale d'Arte di Bari e Area
Metropolitana (BIBART), 15 dicembre 2018 /
31 gennaio 2019, sono state selezionate due
sue opere, conseguendo il 2° premio
nella “Sezione installazioni”.